

# «Canto Totò e Di Capri agli americani»

Nel nuovo cd Bocelli interpreta «Malafemmena» e «Champagne» e duetta con Lopez e Piaf

Andrea Spinelli

**R**amazotti avrebbe fatto carte false per duettare nel suo nuovo album con Jennifer Lopez, ma ha dovuto ripiegare su Nicole Scherzinger delle Pussycat Dolls perché la diva portoricana aveva già in agenda un impegno: con Andrea Bocelli. Come conferma la «Quizás, quizás quizás» condivisa dalla coppia tra i solchi di «Passione», il disco con cui il tenore toscano riavvicina il 29 gennaio il mercato del pop dopo anni e anni di latitanza inframmezzati solo dalla raccolta di canti natalizi «My Christmas» - cinque milioni di copie vendute - e l'album newyorkese registrato al Central Park con Tony Bennett e Céline Don. «La incontrai in Germania qualche anno fa in un studio televisivo. È un personaggio complesso e non pensavo che avrei mai duettato con lei. Ha grande fascino e un forte ascendente, soprattutto sui miei figli. Jennifer ha dato al pezzo un tocco femminile speciale», spiega l'artista di «Con te partirò».

Oltre a J-Lo alle prese con il classico di Osvaldo Farrés, «Passione» annovera anche una crepuscolare Nelly Furtado, a tu per tu con le suggestioni bossa di altri due capolavori latini quali «Corcovado» e «Quiet nights of quiet stars» di Antonio Carlos Jobim, e un tête-à-tête virtuale con l'Edith Piaf de «La vie en rose», «una voce leggendaria un po' dimenticata». E, ancora, l'elvisiana «Love me tender», la chapliniana «Smile», «Strangers in the night» di Sinatra, «September morn» di Neil Diamond (ribattezzata per l'occasione «Sarà settembre»), la sempiterna «Garota de Ipanema», ancora di Jobim.

Tanto songbook italiano

**I progetti**  
«Un album di soli classici napoletani e uno con Barbra Streisand»



In coppia Andrea Bocelli con la compagna Veronica. A destra, Di Capri

ma anche napoletano, come sottolinea una «Malafemmena» carica di sentimento: «In un mio album del passato, "Viaggio italiano", lambivo atmosfere partenopee anche se non l'ho mai considerato quel "disco napoletano" che spero prima o poi d'incidere», spiega Bocelli nel-

la cornice familiare della sua grande villa a Forte dei Marmi. «Le canzoni di un disco pop vanno cantate pop, mentre per quelle napoletane ci vuole un altro animo e quindi le due cose non possono stare insieme».

Meglio brani come «Champagne», la chicca di Di Francia, De Pasquale e Iodice diventato un evergreen con Peppino Di Capri, «Era già tutto previsto» e «A mano a mano» di Cocciantè, «Senza fine» di Paoli e «Love in Portofino» di Buscaglione, tutte

rilette con un'orchestra di 63 elementi. «Canzoni splendide che oltreoceano non hanno avuto il successo che meritano, proprio per questo sono curioso di vedere come reagirà l'America a capolavori come "Era già tutto previsto" o "Champagne"».

Per Andrea scegliere assieme al produttore David Foster il repertorio di questa nuova fatica pop è stato facile. Facilissimo: «Sono le prime canzoni che ho cantato e amato quando a 18 anni, l'età attuale del mio figlio maggiore Amos, mi sono affacciato sul mondo della musica leggera», ricorda lui: «Amavo l'opera, ma per cantare nei pianobar dovevo imparare dei brani popolari. E questi sono fra i migliori. Definirei questo disco una collana di ricordi da proporre a chi ha l'età dei miei figli con l'ausilio della tecnologia digitale che finalmente comincia ad essere calda, ascoltabile, anche se in un'interpretazione rigorosa, perché certe meraviglie non puoi stravolgerle», continua il tenore, definendosi però «un uomo dell'Ottocento». Un sogno? «Cantare con la Streisand. Barbra bussò alla mia porta per propormi un disco insieme, ma non è accaduto nulla, per varie circostanze. Poi ho tentato io, ma niente. Ci riproverò». E se Sanremo chiamasse per celebrare il bicentenario verdiano? «Quello al maestro sarebbe un omaggio doveroso. Essere conterranei di Verdi è sicuramente motivo d'orgoglio soprattutto oggi che le ragioni per essere fieri della nostra italianità scarseggiano».

Intanto, per non perdere contatto con l'opera, Bocelli ha appena dato alle stampe «Giulietta e Romeo» di Gounod e in agosto registrerà a Genova «Manon Lescaut». Per accompagnare degnamente «Passione» in hit parade, il tenore ha registrato l'estate scorsa a Portofino uno speciale per l'americana Pbs destinato a trasformarsi prossimamente in dvd.



## Il brano

Un successo con falsa partenza a «Canzonissima»

Il 1973, dopo la grande crisi, fu l'anno della riscossa per Peppino Di Capri: «Un grande amore e niente più» vinse a Sanremo e si fermò al n. 2 della hit parade solo perché aveva davanti «Il mio canto libero» di Battisti. «Poi Mimmo Di Francia (musica), Depsa (Salvatore De Pasquale) e Sergio Jodice (versi) mi scrissero "Champagne", che non si piazzò nemmeno tra i primi dieci a "Canzonissima", ma poi si prese la sua rivincita, diventando un successo, anche in America latina, un cavallo di battaglia peppiniano», ricorda Di Capri, che ha venduto milioni di copie del brano su lp e 45 giri e l'ha «cantato ad ogni concerto in questi trentanove anni. A una media di 100 concerti ad anno fanno 3.900 volte».